

ABBONAMENTI

Un anno carta distinta	L. 20,—
Un anno carta corrente	» 10,—
Semestre	» 5,—
Trimestre	» 3,—
Azioni d'incoraggiamento	» 25,—
Per l'estero un anno	» 30,—
Un numero cent.	5
Un num. arretrato cent.	10

Conto corrente con la Posta

La Colonna

FRANGAR NON FLECTAR

GIORNALE DEGLI UOMINI ONESTI E DEI LAVORATORI

CONDIZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'ufficio del giornale.

Comunicati in 3.^a pagina L. 2 la linea. Dopo la firma del gerente L. 1 — i manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4.^a pagina da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda LA COLONNA dirigersi all'amministratore del giornale — NAPOLI
Ufficio di Direzione ed Amministrazione: è aperto dalle 9 alle 4 p. m. Strada Nuova Pellegrini N. 44

CHE DOBBIAMO ESSERE?

Traversiamo un disastroso periodo, per le istituzioni politiche della Patria nostra e la indecisione piglia tutti, non esclusi noi che scriviamo. Pel passato si gridò al popolo che era *Sovrano*, oggi si osserva che la *piazza comanda*. E per piazza s'intenda la folla che chiede, che s'impone, che sbratta, che pretende.

Sotto il manto della *Libertà*, avanzando le scuse che si possono conciliare gli interessi generali all'ombra del Governo costituzionale, si dà soddisfazione a quelli che, con la forza delle masse estorquono ciò che in diritto non spetta loro affatto.

Qualche giornale ha notato il funambolismo di Giolitti, il quale, covrendosi del palamidone legale di ministro, usa ed abusa del suo potere, per aiutare nella propaganda sovversiva i partiti estremi, che si snodano nella parte meridionale della penisola.

Altra volta ricordammo le parole acide del protettore di Bernardo Tanlongo, a proposito dei municipii del mezzogiorno e dicemmo che egli aveva il concetto errato di esser qui tutti o *corrotti* o *corruptori*, ora, il grande naso camuso di Dronero si permette di truffare l'opinione pubblica (per ingraziarcelo usiamo gli aggettivi dei socialisti del suo cuore) sciogliendo i municipii dei comuni nostri, obbligando i regi commissarii a dichiarare responsabili di immaginari peculati gli amministratori invidiosi alla ragazzaglia minuta, che finge da socialistoidi, per dar buon gioco ai giornaletti aggressivi.

Così il campo da mieter resta abbondante di messe: Si può gridare allo scandalo, al furto, al ladronaggio, compulsando i pistolotti, manicati tra il fumo delle sigarette e un bicchierino di *rum*, con le deliberazioni degli inquisitori regi commissarii, pagati dal denaro del contribuente, in maniera larga e munificente, di cui si giura di far gli interessi.

La massa, la folla, intontita, guarda, commenta, sottolinea, approva, e corre a rinforzar le leghe di resistenza; le quali più che leghe, son società aggressive, armate di audacia, sobillate dai retori, dai demagoghi, dai *san-culottes* del nuovo futuro sociale, pronte ad abbattere quello che esiste attualmente, non pel benessere generale, ma per l'utile di ciascun individuo.

E' tempo perduto, ad esempio, ragionar di scienze astratte sociali con questi soldati del *Vivè*! e dell'*Abbasso*! che formano i pretoriani e le legioni dei recenti eserciti operai. I poveretti comprendono una felicità molto prossima, assai palpabile, atta ad avverarsi subito.

Quando vene 'o socialismo ci confessava un falegname, io pure aggio avè na cosa; nu palazzietto chi m' 'o leva! E sceglieva così, quella recluta incosciente, il posto parassitario di borghese, secondo la teoria dei socialistoidi, che rimproverava ad altri.

Il diritto, l'ultima larva di diritto, è stata strozzata ad opera del Ministero, volontariamente. Oggi i lavoratori non sanno più che chiedere. Il capo di uno stabilimento deve, necessariamente, espellere due operai, per gravi errori e non lo può; l'intero personale si ammutina, i più facinorosi corrono alla congrega di riunione, convocano i capi, ne ascoltano e ne chiedono i consigli, poi, imponendosi a fronte alta, dettano le condizioni.

— Ohè! Bada! Comandiamo noi! Piglia i due compagni, se no: *sciopero*, abbiamo nelle mani l'arma per ammiserirti. Le autorità avrebbero, dovrebbero garantire il proprietario, che corre dal Prefetto e dal Questore; ma costoro che possono fare? Sono impotenti, non rappresentano i pubblici funzionari, sibbene gli schiavi del Ministero, che tali li vuole, per suo tornaconto politico.

Un telegramma è spedito di urgenza a Roma: *Operai ufficio a causa giusto licenziamento due compagni minacciano sciopero se non riammessi espulsi attendiamo provvedimento garanzia diritto pubblico interesse proprietario reclamante*.

Ripigli operai all'intimità cause perturbazioni tranquillità pubblica cadranno su proprietario: è la risposta. La folla ha ragione, ne gioisce, i giornaletti, inneggiando alla vittoria del partito, insultano ingratamente il

Ministro, che tanto bene li servi, e il proprietario, smunto, pressato, oppresso dalle tasse, perchè contribuente primario, si sente e si vede schiavo della prepotenza.

Ci si permetta la parola e non sembri troppo aspra: nell'ultima riunione dei tramvieri nel *Politeama a Villa del popolo*, il tempio dei peripatetici sociali moderni, i *Marat* napoletani si affacciarono un bel pezzo a predicar la calma, evitando lo sciopero. La folla, a ogni protesta, urlava forsennata: *Sciopero! Sciopero!* malgrado gli ammonimenti e le osservazioni dei più morigerati.

L'arma, che inconsideratamente si è messa in man del popolo, è la prima volta, ed è il primo segno infausto, era rivolta verso quelli stessi che la cacciarono dall'arsenale dei ferri irriguiti della rivoluzione francese di un secolo fa. Non tarderà molto, e, guadagnato il freno, l'esercito della distruzione si volgerà contro i propri capi.

Ferri, il tribuno Coccapieller redivivo, va spargendo il seme della rivolta per l'Italia; a Roma, seguito e circondato dai littori, armati di randelli, ha voluto assistere alla lotta brutale, profanando il tempio della Scienza e vi è riuscito. A colpi di mazza e di temperino gli studenti monarchici furono corretti nelle loro oneste apostrofie, mostrando così quale rispetto abbiano i predicatori dei diritti sociali, per quelli che vogliono usufruire appunto del proprio diritto.

Niente! nessuno può gridare i suoi sentimenti ed i suoi sdegni! queste cose, e molte altre brutte cose, condite di esplosioni come le seguenti: *Camorristi e mafiosi! truffajuoli! ladronaja! forcajuoli!* sono permesse solamente a quelli che predicano uguaglianza e diritti per tutti.

Gli studenti reclamarono contro l'aggressione brigantesca e che soddisfazione ebbero? Giolitti li rise sulla faccia!

Panche, vetri, cattedre, tutto ciò che si rompe fu rifatto, a spese dello Stato, non di tasca dei violenti agitatori, e, per premio, a questi fu fatto un trattamento speciale: Furono concessi gli esami a marzo prossimo, che altri ministri mai vollero accordare. Così chi, invece di studiare, passa il tempo fra le lotte politiche interne, divertendosi a infastidire l'umanità con pubblicazioni diffamatorie, immorali e bugiarde; e cercando la scienza fra le gonnelle delle *canzonettiste*, o la riforma sociale nel comitato *pro-divorzio*; in quattro salti, è in grado di abbrancare una vile *scar-toffia*; con questa in pugno, non suda per la conquista del pane giornaliero, ma siede nei consigli comunali e provinciali; magari nella camera elettiva. Le pecore per i voti sono a disposizione dei *compagni* del partito e il ministero teme l'aula.

L'agitazione ferroviaria è stata un'altra prova della remissività del Ministero. I partiti estremi se lo son detto: *Noi facciamo paura, possiamo chieder tutto, perchè tutto avremo!* Poteva farsi la militarizzazione, in caso di sciopero; qualcuno del gabinetto la propose, ma i giornali gridatori diedero subito addosso ai due *compagni*, Zanardelli — Giolitti e la militarizzazione sparì. Adesso non rimane alle Società adriatica e mediterranea, che sottostare al giusto ed allo ingiusto, chiesto dai ferrovieri.

Il Terrore si è ripetuto; storcendo tutti i canoni di diritto, di moralità, di giustizia, si attacca liberamente, il cittadino, insultandolo nella famiglia, nella vita individuale, spianandone i passi, i gusti, i vizii, le debolezze; pigliando in giro gli uomini più rispettabili, esponendoli al ridicolo, mettendo in piazza, con la voluttà delle donnacce delle case più immonde, fatti intimi, abitudini personali, accumulando sospetti, foggando reputazioni, abbattendone già fatte, inzaccherando, a furia di sguajati aggettivi, il nome di quelli a cui il colpito dovrebbe ricorrere. Nasce da ciò che, Prefetti, Questori, Deputati, sono a servizio del Ministero compiacente, lasciandosi morire poco a poco. La piazza comanda e, se una volta un ministro Rudini fu detto della *Lesina*, questi è il ministero dei deboli.

Siam monarchici? E chi ci difenderà dagli insulti dei *girondini* del XX° Secolo? Il Governo, dello Stato Monarchico che ci regge, ci lascia alle prese con i sovversivi; dunque

monarchici non possiamo né esserlo più, né dirlo, per paura di avere, come gli studenti romani, colpi di bastoni e botte di temperini. Siamo socialisti? Nemmeno, perchè al nostro sangue non può assimilarsi la linfa dello egoismo. Che saremo dunque? Saremo quello che il tempo vorrà, e non ce ne pentiremo per niente!

I francesi diminuiscono di numero

Mentre in Italia ci affanniamo a votare il divorzio, creando un plebiscito fittizio, al quale non pigliano parte tre quarti delle Nazioni, il Ministero dell'interno francese, impensierito dallo eccessivo spopolamento, ha fatto costituire una Commissione speciale di 60 membri; vi saranno cinque Senatori, sei deputati, quattro celebri medici e Bertillon, l'antropometrico, che diverte mezzo mondo, al tempo del processo Dreyfus, con le sue proiezioni elettriche e le teorie strane.

Non ci pare, sia detto con la massima modestia, che fosse quello il caso di incomodare tanta brava gente, e tanta gente dotta, per nulla; bastava considerare le condizioni della Francia, per spiegarsi tutto:

In Francia le unioni illegittime e la scienza di prevenire l'incingimento sono a portata di mano, son diffuse dovunque.

Bertillon non ha che un sol compito a fare, riprodurre, su di un immenso diaframma, queste cifre e questi appunti speciali:

Divorzi in Francia — anno 1887 = 6605 — anno 1890 = 7465 — anno 1893 = 8199 — anno 1897 = 9283.

I casi di divorzio superano di quasi il doppio il numero delle separazioni legali! Basterà, ecco spiegata la causa, che sessanta persone, ricercheranno, altrove, inutilmente.

Un caso curioso di diritto internazionale

Noi meridionali d'Italia, che fummo guadagnati con molti strilli di *vivè*! e poche schioppettate innocue, non ci maravigliamo della cosa, vale, però, la pena di tramandare ai futuri una dichiarazione fatta dal Governo inglese, che è un capo d'opera.

Crambons, segretario di Stato agli esteri, dimandato se il *Transvaal*, annesso all'Inghilterra, fosse rimasto tale e se le potenze ne avessero avuto comunicazione ufficiale, rispose che non si era obbligati di farlo, né esisteva simile consuetudine, potendo l'Inghilterra fare quelle annessioni che meglio le convenissero, senza dar conto a chicchessia.

Magnifica trovata, veramente, degna della nazione che pretese di dettare i principi liberali al mondo! Sabatasso e il disgraziato Musolino non avrebbero osato fare altrettanto, col facile spianato verso il petto del viandante.

Resta solo a vedere se gli eroici boeri, i quali combattono da due anni, valorosamente, per la loro indipendenza e il famoso generale Devet, che ultimamente è sfuggito al meraviglioso agguerrimento dell'esercito inglese, la intendono così.

Una cosa certa è questa: Che tutto il mondo civile non approva la guerra feroce e l'annientamento di un popolo, il quale ha arricchito, chi vuole, oggi, incatenarlo alla sua schiavitù.

GEMME CALDIANE

Da un invito, diramato dall'assessore delegato don Nicola avv. Caldo, stralciamo queste preziosità: «... ai nostri soldati che, in lontani lidi, a fianco delle altre marine, per provvedere pertanto (quanti magnifici prrrr!) non sappiamo a che somigliarli!...» Nè manca il sentimento di Napoli, con la calorosa espressione. Calorosa!

Ma come? Ma quale? In fine, don Nicola, manda i sensi della massima osservanza; quali sensi, mio Dio? D'amicizia? di limone? di cannella? di rapè? E l'osservanza massima che significa? Massimo rispetto, forse? E quali sono i sensi del massimo rispetto?

Bisognerà dimandarlo al laboratorio di essenze Orosi, a Milano.

SCISSIONI SOCIALISTICHE

A Perpignan esiste un consiglio comunale, formato da una maggioranza socialista radicale. Il consigliere *Delpech* ha detto che i suoi colleghi di fede e la municipalità, profittarono delle finanze pubbliche, dispensando il denaro agli amici, ai giornalisti, alle amanti. Più centinaia di operai disoccupati insorsero contro i dilapidatori delle entrate comunali, provocando scandali eccessivi. Il Sindaco e i consiglieri han querelato *Delpech*, per diffamazione.

A Novara una adunanza socialista, in forma solenne, decise l'espulsione del presidente della Camera di lavoro, e di un compagno anarchico; durante la discussione si venne alle mani, fra un vivace scoppio di insulti e di ceffoni; la seduta fu sospesa e si sospenderà pure la pubblicazione dell'organetto socialista «il lavoratore». Che sfacelo tra questi super-uomini!

STUDERE, STUDERE...

Fummo profeti! Quando si agitavano le discussioni sui problemi napoletani dicemmo che la nuova amministrazione, mancante di un programma finanziario concreto, si sarebbe lusingata delle promesse ministeriali, accostandosi, pian piano al proprio olocausto, cioè alle dimissioni, con relativo concorso di nuovo commissario regio. A tre mesi di distanza, tre mesi di esercizio provvisorio, osserviamo che la posizione attuale fu fotografata, perchè, il Governo non mantiene gli impegni, l'amministrazione è sotto tutela Giolittiana e i lavori del Consiglio seguono la falsa riga dell'inchiesta. Peggio di così non ci poteva succedere!

Or nasce in noi, tacita, questa dimanda: Dove pigliavano i denari per mangiarli, i passati assessori, se non si ha il necessario, lo indispensabile per pagare gli impiegati e gli impegni mensili? E come facevano gli *indiziati* per soddisfare il pagamento agli appaltatori, i quali tempestano il Municipio per obbligarlo a mantener gli impegni?

Il Comm. Miraglia, che è un dotto e un uomo serio, non fa la più bella figura di questo mondo! Egli, rappresentante della prima città d'Italia, a cui furon fatti parecchi torti, riconosciuti anche dal Governo, è costretto a piangere il soccorso, come un *pezzente* l'obolo per sfamarsi. E il duetto buffo, anzi i duettisti Zanardelli-Giolitti se lo ballottolano fra loro, ridendone di nascosto.

Bisogna, dunque, non più guardare, ma parlare, e, dispiaccia la verità ad amici nostri, vecchi e nuovi, la scriveremo tal quale ci frulla pel capo: *Il torto è assolutamente nostro*. Se noi avessimo reclamato, non oggi, ma due anni fa, se l'esposizione finanziaria del Comune fosse stata fatta a base di chiarezze e confessioni sincere, la passata amministrazione non sarebbe caduta e la nuova conoscerebbe la via da percorrere. Noi abbiamo creduto di far bene, vivendo di espedienti contabili, nascondendo la difficile posizione nostra finanziaria, e il Governo ne ha profitato. Ora è logico che non voglia aiutarci.

La maggioranza, salita alla conquista dei seggi consiliari, non fu che ibrida accozzaglia di elementi diversi ed eterogenei, senza unificazione di programmi e di intenti; perciò ben visa allo stesso Ministero, il quale è nelle identiche condizioni. Se i candidati avessero chiesto al Governo, prima di presentarsi, quali sacrifici si fosse imposto per sistemare le finanze municipali le elezioni non si sarebbero più fatte, né l'amministrazione moderna esisterebbe.

Il Comm. Miraglia ha portato un completo *memorandum* di riforme al Ministero, compendato in tre cose principali.

Rimando dei pagamenti di debiti (ammortamenti ed interessi).

Capitalizzazione delle 400,000 lire, dovute per gli istituti di beneficenza e versamento di capitale.

Completo esonero del disborso da parte del Comune dei milioni dovuti per l'opera dello sventramento.

Le decisioni radicali, presentate dal sindaco bisogna riconoscerle, se sembrano, a prima vista, eccessive, rappresentano il riconoscimento del nostro buon diritto, calpestate in quarant'anni. Un Governo serio e coraggioso, senza avanzar scuse e pretese, avrebbe concesso quello che è nostro benessere e nostra salvezza futura, ma invece, la coppia mimico danzante Giolitti-Zanardelli ci felicitava con un disegno di legge sugli sgravii, nel quale si arroga il diritto, in qualità di Governo, di fare tariffe in quelle città di cui gestisce i dazi, perciò si rende nostra padrona, potendo imporci quelle *voci* di tariffa che vuole e gli aumenti che più le tornano comodo.

Po-siamo sperare una soluzione logica, equa, pacifica, a nostro favore?

No!

Studere, studiare... ci ripetevamo, ragazzi, beffeggiandoci e il Ministero studia, il prof. Miraglia attende e il denaro al Comune manca! I termini della questione, dicono molti, sono due: o denari o dimissioni, noi correggiamo così: o commissario regio o fallimento, difatti basterebbero due atti soli di creditori,